MODIFICHE ED AGGIUNTE

dal D.M. 15 giugno 1971 relativo ai requisiti igienici dei locali per la vendita degli alimenti surgelati ed ancora dal D.M. 20 giugno 1972 con modifiche ed integrazioni alle norme sui controlli per la produzione e vendita dei surgelati, D.M. 29 novembre 1972, e D.M. 2 ottobre 1974 con modifiche all'elenco degli alimenti surgelati.

Art. 124

Divieto di importazione di prodotti surgelati

I prodotti surgelati lavorati all'estero non possono essere importati nel territorio dello stato se non risultano preparati e commercializzati in conformità alle norme stabilite dalle leggi italiane.

Detti prodotti debbono comunque provenire da stabilimenti riconosciuti idonei dalle autorità sanitarie.

Art. 125

Lo zucchero

La produzione e vendita dello zucchero è disciplinata dal R.D. 3 agosto 1890 n. 7045 e DD.MM. 14 febbraio 1972 e 11 agosto 1972.

Lo zucchero è il prodotto che deriva dalla canna da zucchero o barbabietole.

Lo zucchero raffinato deve risultare completamente solubile in acqua e non contenere nessuna sostanza estranea organica o minerale.

Art. 126

Caffè

Il caffè è il prodotto dell'albero della *coffea arabica*.

E' assolutamente vietato di dare il nome di caffè e di vendere con questa denominazione qualsiasi sostanza, in grana o in polvere, non costituita esclusivamente dal prodotto dell'albero del caffè.

Art. 127

Surrogati del caffè

I succedanei del caffè e le miscele di questi con il caffè non devono contenere sostanze vietate dalla legge o comunque nocive alla salute.

Tali surrogati debbono essere posti in vendita con scritta bene visibile indicante « *surrogato del caffè* » ed indicare gli ingredienti adoperati per la produzione.

Art. 128

Obbligo di indicare il prodotto usato per la preparazione del caffè

E' fatto obbligo agli esercenti di caffè e bar e di qualunque esercizio in cui si somministrano caffè in bibita di tenere ben esposto al pubblico un cartello che indichi « *caffè puro* » ovvero « *caffè con surrogato* » a secondo che per la preparazione venga adoperato caffè puro o polvere di surrogati ammessi dalla legge.

Art. 129

Droghe e spezie

E' vietato vendere droghe e spezie la cui qualità non corrisponda al nome merceologico sotto cui son vendute o che siano alterate, sofisticate, avariate ecc.

I recipienti o involucri che le contengono devono portare chiaramente la denominazione della droga.

I prodotti di fantasia debbono chiaramente indicare le sostanze di cui sono formati.

Art. 130

Frutta e ortaggi

E' proibita la vendita di frutta, legumi, erbaggi, e simili che siano immaturi, guasti, fermentati, sudici e comunque alterati.

E' inoltre proibita la vendita di patate o di altri tuberi germogliati, o che abbiano subito la congelazione e che siano affetti da malattie parassitarie, tali da renderli insalubri. E' vietata altresì la vendita di frutta cotta se non è autorizzata da speciali permessi. Le derrate in tali condizioni saranno sequestrate e disperse.

Art. 131 **Lavatura**

E' vietata in ogni tempo la lavatura degli erbaggi e verdure in acque esposte ad inquinamento o comunque sospette di contenere materiali luridi e in vicinanza degli sbocchi delle fogne e delle acque industriali.

Art. 132 **Conservazione della frutta ed erbaggi**

La frutta, i legumi, erbaggi e simili e specialmente quelli che si mangiano crudi, devono essere tenuti riparati con mezzi idonei dalla polvere e dalle mosche.

E' vietato il loro collocamento a terra o sulle strade o sui pavimenti dei negozi, spacci, mercati, luoghi di deposito o di vendita.

Art. 133 **Vendita di cocomeri**

E' vietata la vendita dei cocomeri in fette o comunque tagliati, qualora non siano conservati racchiusi entro vetrine e da queste estratti con apposita forchetta metallica. Il banco di vendita dei cocomeri deve essere ricoperto con lastre di zinco o di vetro o di marmo.

I coltelli e gli altri strumenti ed apparecchi debbono essere in ogni tempo puliti; vi sarà il prescritto recipiente metallico a chiusura automatica per i rifiuti. I cocomeri saranno in tutto riparati dalle mosche e dalla polvere, restando vietato il loro collocamento in terra.

I venditori che dovranno ottenere speciale permesso di vendita stagionale dal Sindaco, dovranno indossare una vestaglia bianca decorosa, mantenuta sempre pulita e risultare, attraverso visita dell'Ufficiale sanitario, esenti da malattie contagiose.

Prima di essere messi in libera vendita i cocomeri dovranno essere sottoposti ad ispezione sanitaria.

I cocomeri non rispondenti ai requisiti igienici saranno sequestrati dai vigili sanitari e distrutti.

Art. 134 **Concimazione degli ortaggi**

E' vietato usare le materie estratte dai pozzi neri o dalle fogne o i concimi organici per concimare e annaffiare ortaggi.

In conseguenza è vietata l'introduzione e la vendita nel Comune degli ortaggi provenienti da località dove risulti che gli orti vengono irrigati e concimati con dette materie.

Art. 135 **Funghi e tartufi**

E' vietata la vendita ambulante o a domicilio dei funghi.

Non si possono vendere funghi freschi che nell'apposito reparto del mercato o in alcuni esercizi ben sorvegliabili del centro urbano.

I funghi posti in vendita debbono risultare esaminati dal servizio comunale di annona o di igiene.

La visita effettuata dovrà risultare da apposito cartellino rilasciato dal funzionario che ha eseguito il controllo.

La legge 17 luglio 1970 n. 568 detta norme per la raccolta e vendita dei tartufi.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

IGIENE DELLE BEVANDE

Art. 136

Acque minerali

Le norme per la produzione e vendita delle acque minerali sono previste dalle leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1263 (art. 194 - 199 - 200).

Art. 137

Acque gassate

La produzione e la vendita delle acque gassate sono disciplinate dal regolamento sanitario 19 maggio 1958 n. 719, nonché dalla legge 12 luglio 1961 n. 603.

Art. 138

Ghiaccio artificiale

Chiunque vuole produrre nel territorio comunale ghiaccio artificiale a scopo di vendita per uso alimentare deve essere munito di licenza rilasciata dal Sindaco, previo parere dell'ufficiale sanitario.

L'ufficiale sanitario dovrà accertarsi dello stato dei locali, dei mezzi di produzione e dell'acqua impiegata nella produzione di ghiaccio.

L'introduzione del comune di ghiaccio deve essere autorizzata dall'autorità sanitaria.

Art. 139

Ghiaccio naturale

E' vietata l'introduzione e la vendita nel Comune del ghiaccio naturale.

Art. 140

Produzione e vendita dei gelati

Col nome di gelati di panna o di crema non possono essere messi in commercio che i prodotti ottenuti gelando una crema formata esclusivamente col latte saccarosio uova ed eventualmente sostanze aromatiche.

Nei gelati confezionati col latte, il latte impiegato deve essere bollito o pastorizzato, anche se trattasi di latte in polvere.

I gelati al cioccolato debbono essere preparati con il solo impiego di latte, saccarosio, cacao o cioccolato.

I gelati di frutta non possono contenere oltre che il prodotto naturale del frutto, senza nessuna essenza sintetica o colorazione artificiale.

E' consentita la fabbricazione dei gelati speciali preparati con fecolacci, gelatine e colori artificiali consentiti dalla legge, purché sia segnalato al pubblico con cartello ben visibile a caratteri leggibili, la produzione di gelati con estratti non naturali sintetici.

Art. 141

Autorizzazione per la lavorazione di gelati

Chiunque intenda fabbricare e vendere gelati, granite o simili nel territorio del Comune deve chiedere apposita autorizzazione sanitaria al Sindaco che la rilascerà su parere favorevole dell'Ufficiale Sanitario.

Tale autorizzazione è soggetta a vidimazione annuale ed è revocabile in qualsiasi momento per motivi igienico-sanitari. Pertanto i conduttori degli esercizi di fabbricazione o vendita dei gelati sia fissi che ambulanti non possono riprendere l'attività stagionale prima di aver chiesta ed ottenuta la vidimazione della licenza.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

Art. 142
Tessera sanitaria del personale

Il personale addetto alla preparazione e vendita di gelati deve essere munito della tessera di idoneità sanitaria prevista dal presente regolamento, da rinnovare annualmente. Detto personale deve subire la vaccinazione antitiflica.

Art. 143
Recipienti per la conservazione dei gelati

I recipienti e gli utensili adibiti alla fabbricazione e conservazione dei gelati devono essere di alluminio o di altro metallo inossidabile riconosciuto idoneo.

I recipienti ed utensili di rame devono essere perfettamente stagnati ed approvati dal locale Ufficio di Igiene.

Le spatole metalliche ed i mestoli usati per il prelevamento del gelato devono essere protetti dalle mosche e dalla polvere ed essere di forma e lunghezza tali che la mano del venditore e l'impugnatura dell'utensile non abbiano alcun contatto con il prodotto.

Art. 144
Vendita ambulante dei gelati

I rivenditori ambulanti di gelato debbono avere una speciale autorizzazione del Sindaco, da rinnovare annualmente.

Nella autorizzazione sarà chiaramente indicato il mezzo di trasporto usato, che deve risultare approvato dall'autorità sanitaria.

Art. 145
Sciropi

Il nome di sciropo viene usato per indicare la mescolanza di un succo o mosto di frutto con saccarosio o soluzione di saccarosio.

La legge 23 febbraio 1968, n. 1116 ne disciplina la produzione e la vendita.

Per gli sciropi contenenti soluzione di saccarosio, estratti o tinture ricavati da semi, cortecce, bucce, radici, foglie, fiori o altre parti delle piante ovvero aventi denominazione di fantasia devono essere indicate la sostanza da cui è stato derivato l'estratto.

Art. 146
Sciropi vietati

E' assolutamente vietato porre in vendita sciropi composti in tutto o in parte da sostanze che non siano chiaramente indicate ovvero sciropi che non corrispondono alla definizione.

E' altresì vietata la vendita di sciropi colorati con sostanze non consentite dalle vigenti disposizioni.

Art. 147
Mosti e vini

I mosti ed i vini sono regolamentati dal D.P.R. 12 febbraio 1965 n. 162, e dalla legge 9 ottobre 1970, n. 739.

Art. 148
Vinacce, vinello e aceto

Il D. 12 febbraio 1965 n. 162 modificato con D.P.R. 14 marzo 1968 n. 773 disciplina in modo completo la materia riguardante la detenzione delle vinacce, la preparazione del vinello e dell'aceto ed il loro commercio.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

art. 11

Il presente articolo è modificato e integrato nel modo seguente:

Art. 11A

Il presente articolo è modificato nel modo seguente:

Il presente articolo è modificato e integrato nel modo seguente:

Art. 12A

Il presente articolo è modificato nel modo seguente:

Il presente articolo è modificato e integrato nel modo seguente:

Il presente articolo è modificato e integrato nel modo seguente:

Art. 13A

Il presente articolo è modificato nel modo seguente:

Il presente articolo è modificato e integrato nel modo seguente:

Art. 149

Birra

Il prodotto della birra è disciplinato dal R.D. 3 agosto 1890 n. 7045, dalla legge 10 agosto 1962 n. 1354, dal D.P.R. 30 dicembre 1970 n. 1498 e dalla legge 16 luglio 1974 n. 329.

Art. 150

Lavorazione della birra

Nella lavorazione della birra debbono essere impiegate sostanze innoque, come trucioli di faggio o di quercia, o legno di noce avellana, colla di pesce fosfato, di calcio e altri ingredienti consentiti dalle leggi.

La colorazione della birra proviene dal malto torrefatto.

Art. 151

Birre vietate

E' vietata la vendita di birre di seguito indicate :

- a) - aventi concentrazione del mosto minore all'11% ovvero grado alcoolometrico minore del 3% e grado di fermentazione minore del 48%;
- b) - che abbia l'aspetto torbitato per eccesso di lievito o per malattie dell'inacidamento o per vischiosità o altre cause di avarie;
- c) - che abbiano una acidità maggiore di quella normale consentita;
- d) - che siano state addizionate con sostanze estranee non consentite;
- e) - che abbiano un contenuto di glicerina maggiore di gr. 0,4 x litro.

Art. 152

Trasporto della birra

La birra deve essere trasportata in recipienti di legno ovvero di vetro scuro, non piombiferi o in recipienti di materiale opaco e non intaccabili dalla birra.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

C.A.P.O. X

IGIENE DEI LABORATORI E DEGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI

Art. 153 Laboratori e stabilimenti industriali

Le presenti norme s'intendono riferite in genere a tutti i locali dove svolgono una attività lavorativa una o più persone, tanto se il lavoro sia manuale ovvero svolto con utensili macchine, ecc.

Art. 154 Norme sanitarie

Le norme sanitarie degli ambienti di lavoro sono stabilite :
dal T.U. delle leggi sanitarie approvato con Decreto 27 luglio 1934 n. 1265;
D.P.R. 19 marzo 1956 n. 303 e successive modifiche;
Legge 30 dicembre 1971 n. 1204 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri;
D.P.R. 27 aprile 1955 n. 547 per la prevenzione degli infortuni sul lavoro;
R.D. 14 ottobre 1926 n. 1927 sulle fabbriche di conserve alimentari;
R.D. 29 ottobre 1931 n. 1691 sulle fabbriche di acque gassose;
D.P.R. 7 gennaio 1956 sul lavoro delle costruzioni;
D.P.R. 20 marzo 1956 n. 320 sul lavoro in sotterraneo;
D.P.R. 20 marzo 1956 n. 321 sul lavoro nei cassoni ad aria compressa;
D.P.R. 20 marzo 1956 n. 322 sull'igiene del lavoro nelle industrie cinematografiche e della televisione.

Art. 155 Licenza per l'attivazione di laboratori d'industrie

Chiunque intenda aprire o riattivare uno stabilimento industriale, una fabbrica, un laboratorio, una manifattura di qualsiasi genere e simili deve richiedere l'autorizzazione al Sindaco, dimostrando di essere in possesso delle speciali autorizzazioni richieste per le varie attività.

Art. 156 Apertura di fabbriche o manifatture insalubri

Il D.M. 12 febbraio 1971 disciplina le lavorazioni insalubri.
Per attivare una fabbrica o una manifattura o un deposito di materiali compresi nell'elenco dell'industrie insalubri o comunque risultanti pericolose dall'apposito elenco del Ministero della Sanità deve richiedersi una speciale autorizzazione al Sindaco.
Il Sindaco, previa ispezione dell'ufficiale sanitario e sulla base della documentazione allegata alla domanda, stabilisce se la fabbrica o industria da attivare appartenga al gruppo di industrie insalubri che debbono essere isolate nelle campagne o comunque lontane della abitazioni ovvero se trattasi di aziende che possono essere attivate nel centro abitato previo opportuni accorgimenti.
Successivamente a tali accertamenti verrà provveduto al rilascio dell'autorizzazione prevista con le precauzioni che saranno prescritte dall'autorità sanitaria.
Contro l'assegnazione del Sindaco all'uno od all'altro gruppo di industrie gli interessati possono ricorrere al Prefetto.

Art. 157 Igiene dei locali

Nei locali di lavoro i pavimenti e le pareti debbono essere di materiale che consenta la massima pulizia.
Tutti gli opifici laboratori e stabilimenti debbono essere provvisti di abbondante quantità di acqua potabile con i necessari scarichi e raccordi alle fognature.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

Gli ambienti debbono essere sufficientemente ventilati ed illuminati.
Particolare cura deve essere diretta per l'idoneità degli impianti di illuminazione artificiale.

L'ufficiale sanitario e gli addetti ai servizi igiene sanità del comune sorvegliano sulle attività industriali, manifatturiere, commerciali, artigianali, ecc. accertandone la salubrità e l'igiene e proponendo al Sindaco i necessari provvedimenti di risanamento.

Art. 158 **Servizi igienici**

Tutte le aziende sopraddette debbono essere dotate di latrine in numero adeguato ai lavoratori addetti e separate per uomini e donne.

Nelle nuove costruzioni deve essere previsto almeno un gabinetto per ogni 20 persone occupate.

I gabinetti devono essere muniti di acqua a sciacquone e provvisti di pavimenti e pareti facilmente lavabili. Ogni gabinetto deve essere isolato dagli ambienti di lavoro da un anti locale in cui saranno installati lavandini con acqua corrente.

Art. 159 **Mense ed ambienti di ristoro**

Nelle industrie con più di 20 operai che rimangono in sede per consumare la refezione meridiana devono essere attrezzati appositi ambienti per la refezione separati dai locali di lavoro e muniti di tavoli e sedili con schienale.

Tali refettori debbono essere sufficientemente illuminati arieggiati e riscaldati.

In essi dovranno ricavarsi appositi spazi per l'eventuale riscaldamento del vitto e appositi lavandini per il lavaggio delle stoviglie.

Se lo stabilimento dispone di una propria cucina per la preparazione delle refezioni, particolari accorgimenti saranno adottati per l'igiene della cucina e per il personale addetto, il quale dovrà essere munito di tessera di idoneità sanitaria al maneggio di alimenti prevista dal presente regolamento.

Art. 160 **Sale di allattamento**

La legge 26 agosto 1950 n. 860 prevede che in tutti gli stabilimenti nei quali siano impiegate almeno 30 donne venga istituita una apposita camera di allattamento idoneamente aereata, illuminata, riscaldata, arredata provvista di acqua potabile corrente e di lavandini.

Art. 161 **Lavorazioni con esalazioni sgradevoli**

Negli stabilimenti in cui si producono materie o prodotti che emanano cattivo odore o in cui si impiegano lavorazioni chimiche emananti sgradevoli esalazioni sarà provveduto alla depurazione dei prodotti volatili con accorgimenti tecnici approvati dall'autorità sanitaria.

Art. 162 **Igiene del fumo e del pulviscolo**

Negli stabilimenti o industrie le cui lavorazioni producono fumo, fuliggine, polvere ecc. ovvero gas irritanti dovranno essere adottati particolari accorgimenti per il riassorbimento di tali elementi inquinanti l'atmosfera dei laboratori.

Dovranno essere impiegati speciali apparecchi di aspirazione per evitare che il fumo, polvere gas vengano espansi negli ambienti, provvedendo all'aspirazione degli stessi nel punto in cui vengono prodotti.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

1900

1. Modifica del titolo
2. Aggiunta del capitolo
3. Modifica del paragrafo

27. 1900
1900

4. Modifica del titolo
5. Aggiunta del capitolo
6. Modifica del paragrafo

7. Modifica del titolo
8. Aggiunta del capitolo
9. Modifica del paragrafo

10. Modifica del titolo
11. Aggiunta del capitolo
12. Modifica del paragrafo

Art. 163
Stabilimenti pericolosi

In tutti gli stabilimenti, industrie laboratoi in cui si abbia rischi di incendio, esplosione o altri pericoli simili dovranno essere attuate particolari misure concordate con le competenti autorità (comando provinciale dei pompieri, autorità di p.s., autorità sanitaria, ecc.) per assicurare l'incolumità dei lavoratori e dell'abitato circostante.

Art. 164
Lavori rumorosi

Nelle industrie o laboratoi che producono rumori di elevata entità e comunque che rechino fastidio al vicinato dovranno adottarsi idonee misure per attutire il disturbo.
Comunque tali lavorazioni rumorose non possono iniziare prima delle ore 7 della giornata e debbono terminare alle ore 21 della sera.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

CONTRATTO DI RENDITA A RENDITA FISSA

Art. 1

Art. 2

Art. 3

CAPO XI

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE DA BALIATICO

Art. 165

Malattie veneree

Il regolamento speciale 25 marzo 1923, n. 840 e le istruzioni ministeriali 15 agosto 1923, n. 2350 A.C. e la legge 26 luglio 1956 n. 837 dettano norme per la lotta contro la diffusione delle malattie veneree.

I Comuni provvedono alla distribuzione gratuita dei medicinali e all'assistenza medico-chirurgica ovvero ospedaliera.

La profilassi per le malattie veneree è stata riformata con legge 25 luglio 1956 n. 837.

Art. 166

Baliatico

Per l'esercizio del baliatico occorre l'autorizzazione del Sindaco che viene rilasciata su certificato di idoneità rilasciato dall'Ufficiale Sanitario comunale.

Ogni balia che prenda presso di se un bambino deve presentarsi ogni mese unitamente al bambino all'Ufficiale Sanitario per l'accertamento dello stato di salute suo e del bambino.

L'autorizzazione del Sindaco viene revocata quando sia accertato che la balia autorizzata è affetta da malattie trasmissibile.

Il D.L. 4 agosto 1918 n. 1395 e il D.M. 6 gennaio 1919 disciplinano la profilassi delle malattie trasmissibili per il baliatico.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

1950

000

VIGILANZA IGIENICA SANITARIA DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

Art. 167

Vigilanza sanitaria delle scuole

Il Comune provvede alla vigilanza igienica di tutte le scuole pubbliche e private, degli asili infantili.

Tale vigilanza è esercitata dall'Ufficiale Sanitario, coadiuvato dai medici scolastici e dai medici condotti.

Ogni scuola deve essere provvista del necessario per i soccorsi d'urgenza.

Nei convitti e negli istituti scolastici di qualsiasi ordine le persone affette da malattie trasmissibile devono essere immediatamente allontanate.

Ogni malattia contagiosa o infettiva accertata fra gli alunni o fra gli insegnanti o personale addetto, da parte dei medici e dei direttori di collegi, di istituti, scuole, ecc., dovrà essere denunciata all'Ufficiale Sanitario.

Art. 168

Pulizia dei locali

La più intensa vigilanza sarà posta perché i locali e i servizi siano mantenuti con la massima pulizia e la migliore igiene.

Art. 169

Cartella sanitaria degli alunni

Ogni alunno all'inizio della sua carriera scolastica viene sottoposto a visita medica e al suo nome viene intestato una cartella sanitaria che lo seguirà nel corso di tutta la sua carriera scolastica.

Art. 170

Controllo sanitario degli alunni

E' fatto obbligo ai parenti degli alunni che si assentano per malattia di presentare alla Direzione della scuola al momento del ritorno a scuola un certificato medico attestante la malattia contratta.

Gli alunni rimasti assenti dalle lezioni da oltre tre giorni, senza plausibile giustificazione non potranno essere riammessi alle scuole se non in seguito a nulla osta rilasciato dall'Ufficiale sanitario o del Medico scolastico ovvero dietro presentazione di certificato medico.

Art. 171

Controllo del personale

Gli insegnanti e gli inservienti degli istituti scolastici affetti da malattie infettive o contagiose dovranno essere immediatamente allontanati dalla scuola.

Non potranno essere riammessi che in seguito a presentazione di un nulla osta dell'Ufficiale sanitario che lo rilascerà dopo gli accertamenti del caso o dopo essersi assicurato che al domicilio dell'ammalato siano state eseguite le necessarie disinfezioni.

Saranno pure allontanate dalla scuola le persone affette da malattia che, per influenza psichica o per altre ragioni, possono riuscire dannose o moleste alla comunità. Sono da considerarsi tali l'epilessia, l'isterismo a forma catalettica o convulsiva, le coree, i tic nervosi, l'ozena.

Art. 172

Misure contro il diffondersi di malattie infettive

Gli insegnanti dovranno esigere la massima pulizia dagli alunni.

Prima di entrare in classe essi dovranno togliersi i soprabiti ed eventuali altri indumenti, appendendoli ciascuno al proprio posto nello spogliatoio fuori della classe.

Deve vietarsi lo scambio di libri, quaderni ed altri oggetti fra gli alunni.

I ragazzi che risultano poco propensi alla pulizia dovranno essere sottoposti a particolare sorveglianza e oggetto di persuasione di curare la personale pulizia.

Art. 173

Sorveglianza dei Direttori d'Istituto

I Direttori degli istituti pubblici e privati di educazione sono responsabili della pulizia dei locali che da essi dipendono e debbono sorvegliare che venga fatta secondo le norme del presente regolamento e le prescrizioni dell'Ufficiale sanitario e dei medici scolastici.

Di ogni deficienza della pulizia e dell'igiene essi dovranno renderne immediatamente edotta l'autorità sanitaria.

Quando si manifestino casi di malattie infettive in una classe, il Sindaco, sentito il parere dell'Ufficiale sanitario potrà disporre la chiusura della classe o della scuola per il tempo necessario per la completa disinfezione.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

CAPO XIII

VACCINAZIONI

Art. 174

Vaccinazioni obbligatorie

L'ufficio sanitario provvede alla vaccinazione e rivaccinazione dei soggetti obbligati nelle due sessioni ordinarie di primavera e di autunno.

Le vaccinazioni obbligatorie previste dalle vigenti leggi sono :

- Vaccinazione antidifterica (Legge 6 giugno 1939 n. 891 - D.C.G. 7 marzo 1940);
 - vaccinazione antivaaiolosa (art. 266 del T.U. leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265);
 - vaccinazione antipoliomielitica (Legge 4 febbraio 1966, n. 51, D.M. 25 maggio 1967 - D.M. 14 gennaio 1972);
 - vaccinazione antitifica (D.C.G. 2 dicembre 1926);
 - vaccinazione antitetanica (Legge 5 marzo 1963, n. 292 e Legge 20 marzo 1968, n. 419).
- La vaccinazione antitubercolare non è obbligatoria.

Art. 175

Obbligo di sottoporre i minori alla vaccinazione

I genitori, i direttori dei collegi, i direttori di scuole e chiunque eserciti la tutela o abbia la custodia di minori hanno l'obbligo di sottoporre gli stessi alle vaccinazioni prescritte.

Art. 176

Certificato di vaccinazione per l'ammissione alle scuole

Per l'ammissione alle scuole primarie e secondarie ovvero per l'ammissione nei convitti e nelle colonie o nelle comunità in genere è prescritta la presentazione di un certificato rilasciato dall'ufficiale sanitario da cui risulti che l'iscrivendo è stato sottoposto alle vaccinazioni prescritte dalle vigenti leggi.

Art. 177

Schedario dei vaccinati

L'ufficiale sanitario deve disporre per la tenuta aggiornata di un registro schedario da cui risulti le vaccinazioni subite, la data delle varie inoculazioni ed il risultato ottenuto.

Art. 178

Vaccinazioni straordinarie

In occasione di particolari epidemie la autorità sanitaria può disporre per vaccinazioni generali obbligatorie per la difesa della salute pubblica.

Art. 179

Vaccinazioni eseguite da medici privati

Sia le vaccinazioni antivaioleuse, che l'antitifica e l'antidifterica o la vaccinazione antipoliomielitica ovvero l'antitetanica possono anche essere eseguite da medici privati, i quali però hanno l'obbligo di comunicare i dati necessari all'Ufficio comunale d'Igiene per l'annotazione nella scheda di vaccinazione intestata ad ogni individuo.

L'Ufficio Comunale d'Igiene a richiesta degli interessati rilascerà gratuitamente i certificati di eseguita vaccinazione.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

CAPO XIV

MALATTIE INFETTIVE DEGLI ANIMALI

Art. 180

Norme sulle malattie degli animali

La disciplina delle malattie infettive degli animali è regolamentata oltre che dalle norme contenute nei seguenti articoli, anche dal T.U. delle Leggi Sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, dal Regolamento generale 3 febbraio 1901, n. 45 e dal Regolamento di Polizia Veterinaria 8 febbraio 1954, n. 320 e dalle altre norme e disposizioni di legge in vigore.

Art. 181

Malattie infettive e diffusive degli animali soggette a provvedimenti sanitari

Le malattie degli animali per le quali si applicano le disposizioni del presente regolamento sono quelle a carattere infettivo e diffusivo.

Art. 182

Obbligo di denuncia di malattie infettive del bestiame

Chiunque venga a conoscenza di un caso, accertato o sospetto di una delle malattie infettive animali, o di un caso di morte improvvisa dianimale, è obbligato a farne denuncia al Sindaco.

La denuncia verbale può anche essere fatta all'Ufficio comunale d'igiene o ai veterinari comunali, che provvederanno ad inoltrare denuncia scritta al Sindaco su apposito modulo ed adotteranno i provvedimenti di loro competenza.

Art. 183

Misure di profilassi antiaftosa ed altre malattie infettive

La vaccinazione antiaftosa è disciplinata con ordinanze ministeriali annuali.

Il veterinario comunale appena venuto a conoscenza delle manifestazioni di casi di malattia di cui agli articoli precedenti provvede all'accertamento della diagnosi.

Esegue altresì l'inchiesta epizootica e propone per iscritto al Sindaco le misure atte ad impedire la diffusione della malattia e ne vigila l'esecuzione.

Inoltre, in attesa delle relative disposizioni da adottarsi dal Sindaco, comunica per iscritto le istruzioni necessarie al proprietario o al detentore dell'animale.

Il Sindaco, con apposita ordinanza da notificarsi per iscritto ai detentori di animali, dispone l'applicazione di tutte o di parte delle seguenti misure, secondo la natura della malattia od il modo di trasmissione:

- a) numerazione per specie e categoria degli animali esistenti nei ricoveri e nelle località infette;
- b) isolamento degli animali ammalati o sospetti dai sani e custodia da parte dei detentori degli animali morti, in attesa degli ulteriori provvedimenti;
- c) sequestro degli animali nei ricoveri o nel luogo infetto con la prescrizione tassativa di:
 - 1) impedire l'accesso a persone estranee e di tenere lontani cani, gatti, ed animali da cortile;
 - 2) di tener chiusi i ricoveri e di spargere largamente sulla soglia e per un tratto all'esterno sostanze disinfettanti;
 - 3) di impedire ogni contatto del personale di custodia con animali dei luoghi vicini;
 - 4) di non trasportare fuori del luogo infetto, animali da corte, foraggi, attrezzi, letame ed altri oggetti atti alla propagazione della malattia;
 - 5) di non abbeverare gli animali in corsi di acqua o in vasche comunicanti con i ricoveri di bestiame infetto;
 - d) disinfezioni accurate dei ricoveri e degli altri luoghi infetti;

MODIFICHE ED AGGIUNTE

e) trattamento idoneo, secondo i mezzi a disposizione, delle spoglie di animali, del letame e dei materiali comunque inquinati mediante infossamento, sterilizzazione, cremazione o denaturazione con sostanze chimiche;

f) precauzioni necessarie per l'incolumità delle persone, nei casi di malattie trasmissibili all'uomo.

Se gli animali, colpiti da malattie infettive e diffusive, o sospette di esserlo, sono stati introdotti da altro Comune prima che sia trascorso il periodo di incubazione della malattia, il Sindaco ne informa subito il Comune di provenienza.

Il veterinario dispone inoltre indagini per accertare se nei giorni precedenti alla comparsa della malattia furono allontanati animali dal luogo infetto e per quale destinazione.

Se gli animali sono stati trasferiti in altri Comuni deve informarne il Sindaco per l'urgente comunicazione alle competenti Autorità comunali.

Analoghe indagini e comunicazioni devono darsi per il foraggio, il letame, gli attrezzi e gli altri oggetti eventualmente asportati dal luogo infetto. Nei casi di afta epizootica, di peste suina, di vaiolo ovino, di agalassia contagiosa degli ovini e dei caprini, di colera aviario, di affezione pestosa aviaria e di rogna degli ovini, il Sindaco, a completamento dei provvedimenti indicati nel precedente articolo, emana l'ordinanza di « Zona infetta ».

Qualora il Veterinario o il Sindaco non provvedano tempestivamente, interviene con propria ordinanza il Veterinario Provinciale.

Nell'ordinanza di « zona infetta » devono essere indicati i limiti della zona stessa entro la quale devono applicarsi, in tutto o in parte, le seguenti misure :

a) numerazione di tutti gli animali esistenti nella zona appartenenti alla specie ricettiva all'infezione;

b) apposizione di tabelle indicanti la malattia ai limiti della zona infetta, nonché sulle porte di ogni ricovero infetto situato entro detta zona;

c) estensione a tutta la zona del divieto di abbeverare gli animali di cui alla lettera a) in corsi di acqua o in vasche con essi comunicanti;

d) divieto di trasferire fuori di tale zona gli animali di cui alla lettera a) e qualsiasi materiale possibile vettore dell'agente patogeno;

e) divieto di introdurre nella zona, animali ricettivi ad eccezione di quelli destinati all'immediata macellazione;

f) sospensione dei mercati e regolamentazione del traffico e del commercio degli animali;

g) disciplina della monta, del pascolo, delle macellazioni e dell'impiego al lavoro degli animali.

La zona infetta può essere dichiarata anche in seguito a manifestazioni di carbonchio ematico, mal rossino, morva, affezioni influenzali ed anemia infettiva degli equini e di morbo coitale maligno, allorché tale provvedimento sia ritenuto necessario per impedire il contagio.

Nei casi di peste bovina e di pleuro-polmonite essudativa contagiosa dei bovini, l'ordinanza di zona infetta è emanata dal Prefetto.

Art. 184

Distruzione di animali morti

La distruzione di animali morti di malattia contagiosa sarà eseguita nelle apposite fosse predisposte.

L'Ufficio comunale di igiene stabilirà le modalità e le precauzioni da usare per l'interamento.

Art. 185

Misure per impedire il diffondersi di malattie del bestiame

Quando vi sia minaccia di epizootia o quando si verificasse in un Comune confinante un'epizootia notevole, il Sindaco potrà ordinare tutte quelle misure che saranno ritenute convenienti ad impedirne, arrestarne o circoscriverne lo sviluppo.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

Articolo 10. - *[Faint text]*

10

[Faint text]

Art. 186

Vigilanza sulle stalle di sosta o di deposito

Le stalle di sosta e di deposito annesse al mattatoio o al mercato e le altre stalle pubbliche e private, dove si tengono temporaneamente gli animali, sono sottoposte alla vigilanza dell'Ufficiale veterinario e del personale dell'Ufficio di igiene.

I proprietari di stalle pubbliche o private hanno l'obbligo di provvedere i materiali disinfettanti necessari per i provvedimenti di urgenza disposti in caso di malattie infettive tra il bestiame ricoverato e di sostenere le spese per la disinfezione.

Art. 187

Vigilanza sui mercati, fiere ed esposizioni di bestiame

I mercati, le fiere e le esposizioni di animali sono soggetti a vigilanza veterinaria, allo scopo di prevenire la propagazione di malattie infettive e diffuse.

Per le manualità occorrenti alla visita del bestiame condotto al mercato, il veterinario si varrà dell'aiuto esclusivo dei conduttori relativi.

Art. 188

Requisiti degli abbeveratoi

Gli abbeveratoi pubblici e quelli delle stalle di sosta, degli alberghi e trattorie, nonché dei locali dei negozianti di bestiame, sono sotto la vigilanza della Autorità sanitaria comunale.

Essi devono essere costruiti in pietra o in cemento, ben levigati, con acqua continuamente ricambiata, preferibilmente della condotta dell'acquedotto comunale. Lo scarico deve essere fatto direttamente nella fognatura stradale e l'acqua di scarico non deve essere usata né per i lavatoi, né per gli altri abbeveratoi, né per la lavatura degli ortaggi.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

MISURE DI PROFILASSI SPECIALE

Art. 189

Provvedimenti per impedire il diffondersi di malattie degli animali all'uomo

Appena sarà fatta denuncia di affezione di morbillo infettivo, di rabbia, di carbonchio, di afta e di altre malattie trasmissibili degli animali all'uomo, l'Ufficiale sanitario ed il Veterinario condotto faranno tutte le indagini atte a rintracciare le origini e prenderanno gli opportuni provvedimenti di polizia veterinaria atti ad impedire il propagarsi del contagio ed a salvaguardare l'incolumità delle persone.

Art. 190

Profilassi della rabbia - Detenzione e custodia dei cani

La detenzione e la custodia dei cani nel Comune è subordinata all'obbligo della denuncia di detenzione ai doveri di custodia al pagamento della tassa sui cani e delle misure di profilassi contro la rabbia canina.

Art. 191

Disposizioni per la detenzione dei cani

I cani, nei luoghi pubblici e nei pubblici esercizi, sui mezzi di trasporto pubblico, nei cortili e nei giardini delle case ove abitano più famiglie, dovranno, in qualunque ora del giorno e della notte, essere muniti di museruola conforme ai tipi prescritti dall'Autorità comunale, od essere tenuti con guinzaglio o con catena solidamente fissata, in modo da assicurare l'incolumità delle persone.

Solo nei luoghi privati e nei recinti chiusi, dove nessuno possa entrare senza autorizzazione del proprietario, i cani possono essere liberi e senza museruola.

E' vietato l'uso del semplice laccetto attorno al muso dei cani, in sostituzione della prescritta museruola.

Art. 192

Denuncia dei casi di morsicatura da cani e gatti

Tutti i casi di morsicature inferte da cani e gatti, sia all'uomo che ad altri animali, debbono essere prontamente denunciati all'Ufficio comunale di igiene.

I medici, i veterinari, i proprietari ed i detentori degli animali morsicatori, le persone morsicate e chiunque venga a conoscenza del caso di morsicatura, hanno l'obbligo della denuncia suddetta.

L'animale morsicatore deve essere posto, a cura del proprietario e del detentore, in osservazione presso il canile municipale o presso la clinica medica veterinaria, per un periodo di 10 giorni, trascorso il quale, l'animale, se riconosciuto sano, viene restituito al proprietario o detentore, previo rimborso delle spese di mantenimento.

Gli animali lasciati incustoditi pei quali vi fosse grave pericolo nel procedere al loro accalappiamento potranno essere uccisi.

Art. 193

Denuncia di casi manifesti o sospetti di rabbia

I proprietari, i detentori o i custodi, oltre ai medici veterinari, hanno l'obbligo di denunciare al Sindaco tutti i casi manifesti, o anche solo sospetti, di rabbia del cane o in qualunque altro animale; per i medesimi, si osserveranno le stesse norme di osservazione e di isolamento dettate per la detenzione, la custodia e la tassa sui cani e per le misure di profilassi contro la rabbia canina.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

CAPO XVI

POLIZIA MORTUARIA D.P.R. 21 ottobre 1975 n. 803

Art. 194

Obbligo della denuncia di morte

L'obbligo della dichiarazione e dell'avviso di morte da parte dei familiari o di chi per essi sono regolati dalle norme contenute nel titolo VII del R.D. 9 luglio 1939 n. 1238 sull'ordinamento dello stato civile.

Per ogni caso di morte di persona da loro assistiti, i medici devono denunciare al Sindaco la malattia che a loro giudizio ne sarebbe stata la causa.

Nel caso di morte di persona cui siano stati somministrati nuclidi radioattivi la denuncia della causa di morte deve contenere le indicazioni previste dall'art. 100 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185.

Nel caso di decesso senza assistenza medica la denuncia della presunta causa di morte è fatta dal medico necroscopo.

L'obbligo della denuncia della causa di morte è fatto anche ai medici incaricati di eseguire autopsie disposte dall'autorità giudiziaria o per riscontro diagnostico.

La denuncia della causa di morte di cui ai commi precedenti, deve essere fatta entro ventiquattro ore dall'accertamento del decesso su apposita scheda di morte stabilita dal Ministero della sanità, d'intesa con l'Istituto centrale di statistica.

La scheda di morte ha finalità esclusivamente sanitario statistiche.

Art. 195

Elenco dei deceduti

A cura del Comune presso l'ufficio di igiene dovrà essere conservato e tenuto aggiornato un registro con l'elenco dei deceduti nell'anno e relativa causa di morte.

Art. 196

Denuncia per sospetto di morte dovuta a reato

Fermo restando per i sanitari l'obbligo di cui all'art. 365 del codice penale, ove dalla scheda di morte risulti o sorga comunque il sospetto che la morte sia dovuta a reato, il Sindaco deve darne immediata comunicazione all'autorità giudiziaria e a quella di pubblica sicurezza.

Art. 197

Rinvenimento di resti mortali

Nel caso di rinvenimento di parti di cadavere o anche di resti mortali o di ossa umane, chi ne fa la scoperta deve informarne immediatamente il sindaco il quale ne dà subito comunicazione all'autorità giudiziaria e a quella di pubblica sicurezza.

Il sindaco incarica dell'esame del materiale rinvenuto il medico necroscopo e comunica i risultati degli accertamenti eseguiti all'autorità giudiziaria perché questa rilasci il nulla osta per la sepoltura.

Art. 198

Medico necroscopo

Le funzioni di medico necroscopo di cui all'art. 141 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 38, sull'ordinamento dello stato civile, sono esercitate dal medico condotto o da altro sanitario nominato dal sindaco.

Negli ospedali la funzione di medico necroscopo è svolta dal direttore sanitario o da medico da lui delegato.

MODIFICHE ED AGGIUNTE

Art. 101
F. 101/101 e 101/102

Art. 102
F. 102/101 e 102/102

Art. 103
F. 103/101 e 103/102

Art. 104
F. 104/101 e 104/102

I medici necroscopi dipendono per tale attività dall'ufficiale sanitario ed a questi riferiscono sull'espletamento del servizio anche in relazione a quanto previsto dall'art. 365 del codice penale.

Il medico necroscopo ha il compito di accertare la morte, redigendo l'apposito certificato previsto dal citato art. 141.

La visita del medico necroscopo deve sempre essere effettuata non prima di 15 ore dal decesso, salvo i casi speciali previsti dal presente regolamento.

Art. 199

Nati morti e prodotti abortivi

Per i nati morti, ferme restando le disposizioni dell'art. 74 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile, si seguono le disposizioni stabilite negli articoli precedenti.

Per la sepoltura dei prodotti abortivi di presunta età di gestazione dalle 20 alle 28 settimane complete e dei feti che abbiano presumibilmente compiuto 28 settimane di età intrauterina e che all'ufficiale di stato civile non siano stati dichiarati come nati morti, i permessi di trasporto e di seppellimento sono rilasciati dall'ufficiale sanitario.

A richiesta dei genitori nel cimitero potranno essere raccolti con la stessa procedura anche prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle 20 settimane.

Nei casi previsti dai due commi precedenti, i parenti o chi per essi sono tenuti a presentare, entro 24 ore dall'espulsione od estrazione del feto, domanda di seppellimento all'ufficiale sanitario, accompagnata da certificato medico che indichi la presunta età di gestazione ed il peso del feto.

Art. 200

Periodo di osservazione dei cadaveri

Nessun cadavere può essere chiuso in cassa, né essere sottoposto ad autopsia, a trattamenti conservativi, a conservazione in celle frigorifere, né essere inumato, tumulato, cremato, prima che siano trascorse 24 ore dal momento del decesso, salvo i casi di decapitazione o di maciullamento e salvo quelli nei quali il medico necroscopo avrà accertato la morte anche mediante l'ausilio di apparecchi o strumenti.

Nei casi di morte improvvisa ed in quelli in cui si abbiano dubbi di morte apparente, l'osservazione deve essere protratta fino a 48 ore, salvo che il medico necroscopo non accerti la morte nei modi previsti dall'articolo precedente.

Nei casi in cui la morte sia dovuta a malattia infettiva diffusiva o il cadavere presenti segni di iniziata putrefazione, o quando altre ragioni speciali lo richiedano, su proposta dell'ufficiale sanitario, il sindaco può ridurre il periodo di osservazione a meno di 24 ore.

Durante il periodo di osservazione il corpo deve essere posto in condizioni tali che non ostacolino eventuali manifestazioni di vita. Nel caso di deceduti per malattia infettiva-diffusiva devono essere adottate speciali misure cautelative prescritte dall'ufficiale sanitario.

Art. 201

Depositi di osservazione

Il Comune deve avere nell'ambito del cimitero, un locale distinto dalla camera mortuaria, per ricevere e tenere in osservazione, per il periodo prescritto le salme di persone:

a) morte in abitazioni inadatte e nelle quali sia pericoloso mantenerle per il prescritto periodo di osservazione;

b) morte in seguito a qualsiasi accidente della pubblica via o in luogo pubblico;

c) ignote, di cui debba farsi esposizione al pubblico per il riconoscimento.

Il deposito di osservazione e gli obitori possono essere istituiti dal comune anche presso ospedali od altri istituti sanitari ovvero in particolare edificio ben rispondente allo scopo per ubicazione e requisiti igienici.

Il mantenimento in osservazione di salme di persone cui sono stati somministrati nuclidi radioattivi deve aver luogo in modo che sia evitata la contaminazione ambientale, os-

MODIFICHE ED AGGIUNTE

servando le prescrizioni disposte caso per caso dall'ufficiale sanitario, in relazione agli elementi risultanti nel certificato di morte di cui all'art. 100 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185.

I depositi di osservazione e gli obitori devono essere idonei ad assicurare la sorveglianza da parte del custode, anche ai fini del rilevamento di eventuali manifestazioni di vita.

Art. 202

Assunzione in privativa del Comune del trasporto salme

Il Comune assume con diritto di privativa il trasporto delle salme nell'ambito del territorio comunale.

Il servizio di trasporto di salme assunto con diritto di privativa dall'Amministrazione può essere gestito direttamente ovvero a mezzo di concessione a terzi.

Il trasporto dei cadaveri dal luogo del decesso al deposito di osservazione, alla sala di autopsia o al cimitero, verrà eseguito con carro chiuso comune, sempre che non sia richiesto dagli interessati di servirsi degli altri mezzi speciali di trasporto.

Art. 203

Vigilanza sul servizio trasporti

L'ufficiale sanitario vigila e controlla il servizio di trasporto delle salme, e propone al sindaco o al presidente del consorzio di vigilanza igienica i provvedimenti necessari ad assicurare la regolarità del servizio.

Art. 204

Spese del trasporto

Il trasporto delle salme è:

- a) a pagamento, secondo una tariffa stabilita dall'autorità comunale, quando la famiglia richieda servizi con mezzi non comuni o trattamenti speciali;
- b) a carico del comune in ogni altro caso. Il trasporto deve essere comunque effettuato in una forma che garantisca il decoro del servizio.

Art. 205

Tariffe per il trasporto

Con deliberazione consiliare sono fissati le apposite tariffe per i trasporti funebri.

Per i trasporti e servizi per cui i familiari abbiano richiesto mezzi speciali, ove il servizio comunale non disponga di mezzi speciali, il Comune acconsente a terzi di eseguire detti trasporti nel territorio comunale imponendo il pagamento di un diritto fisso non superiore alla tariffa minima stabilito per i trasporti di ultima categoria.

Da tale imposizione sono escluse le confraternite che eseguono il trasporto con mezzi propri.

Nel caso di trasporto di cadavere da comune ad altro comune o all'estero, per il quale sia stato richiesto un trasporto con mezzi di terzi e sempreché esso venga effettuato con automezzi idonei, il trasporto, sia di partenza che di arrivo, potrà essere svolto, se richiesto, dai familiari, con il medesimo carro, previo il pagamento di un diritto fisso, la cui entità non può superare quella stabilita per i trasporti di ultima categoria, svolgentisi nel territorio comunale.

Sono esenti da qualsiasi diritto comunale i trasporti di salme di militari eseguiti dalle amministrazioni militari con mezzi propri.

Art. 206

Cautele per il trasporto

Il trasporto dei cadaveri prima che sia trascorso il periodo di osservazione prescritto dalle disposizioni precedenti, deve essere eseguito in condizioni tali da non ostacolare eventuali manifestazioni di vita.